

Il caso che si presenta è un'esperienza di progettazione urbana sviluppata nell'ambito di un "Programma Innovativo in Ambito Urbano" promosso dal Dipartimento di Urbanistica del Comune di Napoli per la riqualificazione dell'area di Mergellina.

Nelle diverse fasi, il gruppo di lavoro<sup>1</sup> ha visto la partecipazione di numerose figure professionali con specifiche competenze. In particolare, l'incarico del progetto urbano è stato affidato a tre dottori di ricerca coordinati da un professore di composizione architettonica e urbana dell'Università di Napoli<sup>2</sup>.

Obiettivo del lavoro svolto dal gruppo di progettazione urbana è stato quello di usare questa occasione di trasformazione fisica del territorio per provare a ridefinire il ruolo e il significato urbano di un'area che nell'immaginario collettivo rimanda ad un'immagine perduta nel tempo. Attraverso il progetto urbano si è tentato innanzitutto di ridefinire l'ambito di intervento, inteso non come un perimetro, ma come una struttura urbana fatta di elementi e di relazioni tra cose, per poi provare a interpretare la natura di questo spazio a partire dalla definizione di una strategia complessiva, all'interno della quale coordinare progetti e programmi in corso di attuazione con nuovi scenari possibili.

In particolare, la domanda posta dall'Amministrazione comunale era relativa alla ridefinizione della connessione tra il porto turistico e le nuove stazioni della linea metropolitana. Alla base della volontà di strutturare un gruppo di lavoro più ampio, che affiancasse ai tecnici dell'amministrazione comunale un gruppo di docenti e ricercatori, c'è stata la consapevolezza che l'area di Mergellina rappresenta un patrimonio culturale, storico e architettonico in grado di spiegare le ragioni geografiche e le logiche architettoniche della costruzione della città, e che nessuna operazione di trasformazione del territorio può prescindere dalla volontà di individuare e salvaguardare ciò che rende questo patrimonio unico ed "esemplare".

Obiettivo, dunque, del gruppo di lavoro era che questo riferimento alla memoria fisica dei luoghi non si traducesse nella conservazione acritica dell'esistente ma in un progetto urbano che tenesse insieme programmi complessi e tracce del passato, usandoli come materiali del nuovo. Questa esperienza ha dimostrato quanto il progetto urbano si possa oggi porre come tecnica in grado di incidere, a partire dalla costruzione della domanda di progetto, sulla trasformazione fisica del luogo. Evidenziando, in questo modo, che accanto alle figure tradizionalmente coinvolte nel processo di trasformazione dell'esistente, vi è spazio oggi per una nuova figura di ricercatore e di professionista che si occupi innanzitutto di individuare la domanda di progetto insita nel luogo. Progettare questa domanda significa intervenire concretamente nei processi di modificazione della città e dunque collaborare con la pubblica amministrazione nel definire una strategia di trasformazione ed una gerarchia di interventi. In questa logica, la ricerca applicata non sembra essere esclusivo interesse del privato ma allude invece ad una attiva integrazione con il pubblico nel definire indirizzi, orientamenti e criteri di trasformazione della città e del territorio, sia nel breve che nel lungo periodo.

*I temi del progetto urbano*  
Carmine Piscopo

Luogo di seduzioni e di *loisir*, di raffinate immagini letterarie e pittoriche, Mergellina vive nei ritratti della città come un reale disegno biografico che tiene insieme storia e memoria. Di queste immagini, come forme ritagliate nella cultura e nei paesaggi dell'architettura, la città si è nutrita nel tempo, restituendoci l'inizio e la fine di un processo, e, insieme, un patrimonio di forme che ancora oggi ci appare chiaro nel suo sforzo di costruzione. Così Mergellina è, insieme, luogo di paesaggi divenuti pitture, acculturati e raffinati nel loro disegno quanto i musei e le città che oggi li contengono, e

un paesaggio urbano fatto di sbancamenti, di costoni e di colmate, di costanti deprivazioni di spazio pubblico, cui nel tempo si sono intrecciate, senza integrazione, città diverse.

In questo quadro di relazioni, che tiene insieme città della storia e paesaggio urbano, avanzare una proposta progettuale significa innanzitutto ridefinire "l'ambito Mergellina", ritrovando una figura morfologica dotata di bordi, di margini, di usi e di attraversamenti in grado di ristabilire gerarchia tra le parti e conferire centralità a un paesaggio urbano che da sempre ha presieduto le trasformazioni fisiche del luogo. Al centro, un obiettivo preciso: porre in relazione la città consolidata, la città storica, con la città moderna, carica del proprio valore relazionale, con le situazioni più complesse e più dinamiche della città contemporanea<sup>3</sup>.

Non si tratta, dunque, di interpretare asetticamente l'esito storico di un processo governato da "dinamiche insediative", quanto, piuttosto, di lavorare in un paesaggio che tiene insieme, entro differenti livelli d'uso (locale, metropolitano, internazionale), differenti città (la città preottocentesca, la città ottocentesca e la città contemporanea). Entro questo reticolo, il progetto urbano diviene tecnica che scioglie nodi, chiarisce questioni e rivela legami per nuovi innesti. Nella definizione dell'"ambito Mergellina", le figure del piano divengono architetture del discorso, in grado di dare misura a paesaggi diversamente urbanizzati e profondamente mutati nel loro sforzo di costruzione.

In tale reticolo di relazioni, lo spazio pubblico urbano, principale erede della memoria del luogo -dalle parate per la festa di Piedigrotta, al recupero di memorie dell'antico ingresso alla città di Napoli, attraverso la Cripta Neapolitana- è stato dunque reinvestito di compiti strategici, fondati su una diversa attenzione ai modi e alla qualità del cambiamento, ai differenti processi evolutivi e insediativi che hanno connotato, nel suo sviluppo, l'area.

Inteso in questo senso, lo spazio pubblico acquisisce ruolo e centralità all'interno di una più ampia strategia di riconnessione di parti di città, entro, dunque, un più articolato sistema di "infrastrutturazione" di aree da rendere disponibili al passaggio e all'attraversamento. Un'immagine, questa, che richiama l'analogia con le piazze disegnate dal Patte nelle aree centrali storiche di Parigi, entro cui l'architettura riprende un cammino antico, fondato sul disegno dello spazio pubblico nella città moderna, luogo della collettività e anticipatore del modello policentrico, in grado di dare figura a paesaggi diversamente urbanizzati.

In questa immagine, che tiene insieme città della storia e geografia del "luogo Mergellina", lo spazio pubblico si costruisce mediante regole interne, relaziona parti di territorio diversamente urbanizzate e diviene "infrastruttura" che tiene insieme parti diverse di città.

### *Gli obiettivi del progetto*

Paola Scala

Il progetto urbano diventa dunque lo strumento attraverso il quale costruire la domanda di architettura del luogo, a partire dai suoi caratteri e dalle sue contraddizioni. Attraverso una progressiva operazione di ri-scoperta dei caratteri del territorio, della sua forma fisica della sua storia e della sua geografia, il progetto ri-conosce i propri materiali e li ricomponne in una nuova figura.

L'obiettivo del Piau è stato innanzitutto quello di ritrovare "Mergellina", provando a rileggere i caratteri dei suoi spazi e a ricomporli attraverso un sistema di relazioni articolato ma unitario.

Lo studio della forma fisica dell'area pone l'accento sulle sue tre geografie -quella della costa alta di Posillipo, quella della costa bassa e sabbiosa e la "geografia artificiale" delle colmate- e diventa commento alla sua storia articolata in tre tempi -quello dei nuclei originari di Piedigrotta, Sant'Antonio, Santa Maria del Parto; quello del fronte sul mare e della spiaggia dedicata alla pesca e al *loisir* ed infine quello delle grandi trasformazioni e delle grandi infrastrutture.

Il passaggio tra questi tempi diversi e l'incontro tra queste differenti geografie si è talvolta tradotto in spazi incerti di accostamento senza ri-assunzione degli elementi, di deformazione, di innesto e di sovrapposizione, che spesso si sono trasformate in aree di margine annullate da nuovi centri a loro volta legati più ad una logica infrastrutturale che reali caratteri del luogo.

L'ipotesi del progetto è dunque quella di un circuito che ri-collega parti oggi assolutamente differenti, ricomponendo, pur nel rispetto dei caratteri di ciascuna, l'unità del luogo Mergellina. Il circuito riunisce dunque le aree lungo la linea di costa, espressione della nuova geografia ottocentesca, con quelle individuate lungo il costone roccioso. Attraverso questo nuovo sistema di relazioni si tenta di annullare i falsi centri e di riconoscere la potenziale centralità delle aree marginali legata alla loro posizione geografica e alle relazioni che ciascuna di queste aree stabilisce con un territorio più ampio. I diversi spazi che compongono il luogo Mergellina tornano ad avere un ruolo e un significato attraverso un progetto che ri-trova una forma della passeggiata a mare, riscopre il parco dell'antica Cripta Neapolitanan e ri-collega la stazione al mare.

1. Coordinatore: Roberto Gianni. Responsabile del procedimento: Enzo Mendicino. Servizio pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture di servizio: Elena Camerlingo. Consulenze generali: Daniele Corona, Isotta Forni. Progettazione partecipata: Associazione Avventura urbana. Valutazione economico-finanziaria: Cresme Ricerche.
2. Il gruppo di lavoro per il progetto urbano, composto da chi scrive e dall'architetto Luigi Stendardo, è stato coordinato da Roberta Amirante, docente presso la Facoltà di Architettura di Napoli Federico II.
3. C. Macchi Cassia, *Nuove immagini per il territorio milanese*, in "Territorio" n° 11, Milano 1999, pp. 68-82.

Gli autori sono Dottori di Ricerca in Progettazione urbana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e docenti a contratto presso la Facoltà di Architettura della medesima Università.